Il costo della vita in Regione

Imperia, record del caro prezzi

Il "paniere" della famiglia media è salito di 1600 lire - Più sensibili aumenti per l'abbigliamento - Rilevazioni per settore

	Indice generale	Alimentazione	Abbigliamento	Elettric. e combustibili	Abitazione	Beni e servizi vari
IMPERIA	14,9 (6,9)	16,6	10,1	9,4	8,9	15,5
SAVONA	14,5 (7,4)	13,6	12,5	17	12,4	16,4
GENOVA	13 (9,9)	12,9	7,4	6,3	10,1	15,7
LA SPEZIA	12,1 (6,5)	12,4	4,7	14,1	12,5	13,6
ITALIA	13,9 (7,8)	14,4	14,3	11,4	10,5	14

Roma, 18 febbraio.

Imperia è la città della Liguria dove il costo della vita è maggiormente cresciuto. L'aumento è risultato tuttavia inferiore all'1,8 per cento di media nell'intero ambito nazionale, a determinare la quale hanno concorso principalmente i sensibili rincari nei settori alimentare e dell'abbigliamento.

In altri termini, per acquistare il «paniere» dei beni e servizi che prima costavano, poniamo il caso, centomila lire, la famiglia-tipo italiana appartenente al ceto operaio o impiegatizio ha dovuto spendere mediamente 1800 lire in più, e a parità di spesa è stata costretta a ridurre i consumi per un eguale importo, mentre a Imperia lo sbalzo è stato di 1900 lire. Ancor meno pesanti gli aumenti negli altri tre capoluoghi: dell'1,4 per cento a Genova e Savona e dello 0,9 per cento a La Spezia.

Sempre in settembre, Imperia era in testa nella regione pure per quanto attiene ai rincari avvenuti dall'inizio dell'anno, col 14,9 per cento di aumento (6,9 per cento nello stesso periodo del 1975). Seguivano Savona col 14,5 per cento (7,4 per cento), Genova col 13 per cento (9,9 per cento) e La Spezia col 12,1 per cento (6,5 per cento); nella media nazionale il costo della vita era cresciuto dal suo canto del 13,9 per cento, a fronte del 7,8 per cento nel corrispondente arco del 1975. Come si desume da questi dati, la spinta inflazionistica nei primi nove mesi del 1976 si è accentuata dappertutto.

Questi i rincari registrati nei singoli comparti tra agosto e settembre.

ALIMENTAZIONE. La spesa per il vitto, cresciuta in generale del 2,3 per cento (l'aumento più considerevole da aprile), ha avuto in Liguria una più brusca impennata a Savona, dove l'indice del capitolo è salito del 2,5 per cento. Più frenati gli aumenti a Genova e Imperia (1,9 per cento) e La Spezia (1,5 per cento).

ABBIGLIAMENTO. Con un'ascesa media dei prezzi del 4,1 per cento, mai rilevata in passato, è il comparto in cui la raffica di aumenti si è abbattuta con maggior furia. Le cose sono andate meglio in Liguria: l'indice è infatti salito dell'1,7 per cento a Imperia, dell'1,4 per cento a Genova e Savona e dell'1,1 per cento a La Spezia.

ELETTRICITA' e COMBUSTIBILI. Ad un aumento dei prezzi in campo nazionale dello 0,9 per cento ha fatto riscontro nella regione l'assestamento dei medesimi sui valori di agosto.

ABITAZIONE. In tutte le città liguri, come del resto in tutta Italia, le spese per la casa non hanno subito variazioni di sorta, e i relativi indici non si sono pertanto spostati dai livelli di agosto.

BENI e SERVIZI. L'aumento è risultato dello 0,9 per cento in campo nazionale, di maggiori proporzioni ad Imperia (1,5 per cento) e Genova (1,2 per cento), mentre a La Spezia e Savona i prezzi sono cresciuti dello 0,4 per cento.

Nella tabella, che pubblichiamo sono indicati gli aumenti percentuali del costo della vita e nei diversi comparti verificatisi nei quattro capoluoghi considerati dopo i primi nove mesi del 1976; entro parentesi, quelli avvenuti nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

(Ag. Italia)

La prefettura ha fatto sapere al Comune che non sono legittimi

Fuorilegge i parchimetri di Savona

I posti-auto nel centro non sarebbero sufficientemente custoditi e pertanto non è giusto chiedere il pagamento - Il sindaco Zanelli difende però l'istituzione delle "mangiasoldi" perché "consentono a chi arriva in centro di parcheggiare, alleggeriscono, con gli introiti, il deficit del trasporto pubblico" - Quali i provvedimenti della giunta? - Molti cittadini non vogliono pagare

(Nostro servizio particolare)
Savona, 18 febbraio.

Secondo la prefettura di Savona, i parchimetri sono illeggittimi. Dice il sindaco Zanelli: «*A giudizio del prefetto, non sarebbero sufficientemente custoditi per chiedere il pagamento della sosta*». Anche Savona, così, si aggiunge alle molte città d'Italia in cui si discute, a colpi di carta da bollo, sui parchimetri. Ancor prima di entrare nel merito giuridico, Zanelli vuole fare considerazioni di ordine generale: «*La sosta regolamentata — spiega — è un bene per la collettività. Consente agli automobilisti che vengono in centro, per un breve periodo di trovare sempre parcheggio e alleggerisce, con gli introiti, il deficit del trasporto pubblico*».

Molti automobilisti multati non hanno pagato. Il comando dei vigili ha inviato, alla scadenza dei giorni di conciliazione, le «bollette» al prefetto, ma fino ad oggi non è stata emessa nessuna ingiunzione di pagamento. Il motivo potrebbe essere cercato proprio nella presa di posizione dell'organo di controllo, che non ritiene leggittimi i parchimetri, almeno per come sono stati istituiti e per come vengono gestiti a Savona. Prosegue Zanelli: «*Sull'istituzione siamo in perfetta regola, tutto è stato approvato in consiglio comunale. Ci è stato contestato invece il sistema di custodia, che non darebbe agli automobilisti sufficienti garanzie*».

Come si comporterà il comune? «*Abbiamo due strade* — spiega ancora Zanelli — *Perfezionare l'attuale sistema, aumentando il numero dei parcheggiatori, che potrebbero dare agli automobilisti una vera e propria ricevuta, oppure ricorrere ad altri sistemi. Personalmente sono favorevole alla sosta a pagamento, che permette di raggiungere i risultati migliori. Se dovessimo rinunciarvi, saremmo costretti a istituire zone disco di rotazione, rigidamente controllate dai vigili urbani. Per gli automobilisti sarebbe anche peggio, perché rischierebbero più facilmente la contravvenzione da 5000 lire*». I parcheggiatori sono otto in tutto. Ogni turno ne dispone di cinque: evidentemente pochi per controllare la zona assai vasta della città interessata alle «macchinette mangiasoldi».

Dice ancora il sindaco: «*Abbiamo saputo del parere del prefetto da pochi giorni, quanto prima ne parleremo in giunta*». Si era discusso anche sul rapporto tra aree di sosta sottoposte a parchimetro e quelle «libere», ma questo punto Zanelli è tranquillo: «*Siamo in perfetta regola*».

Se i parchimetri sono illegittimi, gli automobilisti che hanno pagato le contravvenzioni dovranno essere rimborsati? «*Per ora — è sempre il dottor Zanelli a parlare — abbiamo solo il giudizio della prefettura. Se saremo condannati a pagare lo faremo, altrimenti no. I cittadini dovrebbero capire che la sosta col parchimetro è stata istituita per il bene di tutti. Purtroppo c'è anche chi protesta. In altre città i parchimetri sono stati accettati senza problemi, da noi qualcuno ha preferito andare fino in fondo*».

Molti automobilisti, in effetti, la pensano diversamente. Un gruppo si è anche rivolto al legale genovese Musio Sale (quello che circolava di domenica, ai tempi dell'austerità, sfidando il divieto governativo), che si è detto pronto a patrocinare la loro causa. Cosa sostengono costoro? Affermano che le zone disco sarebbero altrettanto efficienti dei parchimetri, soprattutto ora che il corpo dei vigili urbani è stato potenziato e dispone di un organico sufficiente a coprire tutta la città: «*non è il caso di dover sborsare soldi anche per la sosta. Paghiamo già la benzina 500 lire e la tassa di circolazione. E poi non è colpa nostra se il trasporto pubblico è in deficit*».

I parchimetri, secondo alcuni, potrebbero essere giustificati in una città dove il servizio pubblico è particolarmente efficiente, ma Savona, almeno per ora, non può considerarsi fra queste. Le polemiche sulle società Saba e Sita sono all'ordine del giorno e hanno scatenato continue polemiche fra le forze politiche. Se la giunta socialcomunista ha deciso di installare i parchimetri, poche voci, per la verità, si sono levate dall'opposizione. Il gruppo dc ha votato a favore: solo un consigliere democristiano, l'ingegner Rocco Peluffo, esperto dei problemi del traffico, si è astenuto. Il partito liberale fece la campagna contro i parchimetri.

Gli automobilisti che vogliono obbedire «civilmente», continuando a pagare i parchimetri, sanno come fare. Coloro che, invece, sarebbero per l'illegittimità, vorrebbero sapere una parola precisa da comune e prefettura: devono continuare a introdurre le monete nelle «macchinette mangiasoldi», anche se la custodia è stata ritenuta insufficiente e il balzello viene imposto proprio perché le auto sono custodite?

Bruno Balbo

Un automobilista mette la moneta in un parchimetro di piazza Sisto IV: un gesto che forse non si farà più

Un giovane di Savona è finito ieri in carcere con cinque complici

Commise la rapina in un albergo di Varazze e appaltò a 2 amici l'aggressione a un medico

E' Gino Cristofori, 23 anni - E' stato individuato da un numero di targa della sua auto - Interrogato, presente il legale, ha confessato ed ha fatto i nomi - Fermata anche la sua convivente: nascondeva le pistole-giocattolo

(Nostro servizio particolare)
Savona, 18 febbraio.

(s. ch.) I carabinieri hanno identificato e catturato cinque giovani, tutti di Savona e Albisola, presunti responsabili della rapina all'hotel Torretti e al dottor Mario Ferro, messe a segno a Varazze in gennaio. Una donna di Varazze, è accusata di favoreggiamento personale: aveva in casa le pistole-giocattolo usate per la rapina all'albergo. Tutti e sei sono stati rinchiusi nel carcere di Sant'Agostino in stato di fermo, da un momento all'altro è atteso il provvedimento definitivo del magistrato.

I fermati sono: Gino Cristofori, 23 anni, residente a Savona in via Venezia 7; Claudio Dettori, detto «Kariskiris», 25 anni, che abita assieme al Cristofori; Renato Alessandria, 24 anni, di Albisola Mare, via dei Ceramisti 81-2; Carmelo Smecca, 23 anni, di Savona, via Montenotte 22-6; Nunzio Lupo, 23 anni, Savona, via dello Sperone 3-2; la donna è Anna Maria Lupi, 28 anni, Varazze, via Sardi 47.

La rapina al Torretti, in viale Nazioni Unite, risale al 21 gennaio. In piena notte un uomo suonò alla porta dell'albergo, chiedendo una camera. Aprì il portiere di notte, Giovanni Battista Borra, 54 anni, via Cairoli, ma alle spalle del «cliente» spuntarono altri due giovani, entrambi mascherati con passamontagna. «*E' una rapina, tira fuori i soldi*», dissero puntando le pistole. Il colpo rese 600 mila lire in contanti, un giaccone, un orologio da tavolo e un borsello. I malviventi si allontanarono su di una Giulia color amaranto con i fari spenti. Un passante riuscì ad annotare la sigla della provincia e il primo numero di targa: SV 8. Iniziarono le pazienti indagini dei carabinieri del nucleo investigativo diretto dal capitano Michele Riccio, con il maresciallo di Ufficio e il carabiniere Doneddu, e della compagnia di Savona, con il capitano Cocozzella, il maresciallo Contu, comandante la stazione di Varazze, e il suo vice, brigadiere Ferrari.

Gli inquirenti hanno trascorso giorni interi al pubblico registro automobilistico, cercando di rintracciare tutte le Giulia di Savona il cui primo numero di targa fosse 8. A poco il cerchio si è stretto attorno alla vettura di Gino Cristofori, già noto a polizia e carabinieri, che convive con Anna Maria Lupi, separata dal marito. La coincidenza fra il possesso della Giulia e il fatto che la convivente del Cristofori abitasse a Varazze, ha indotto i carabinieri a perquisire l'appartamento della donna. Sotto il lavandino della casa sono state trovate due pistole giocattolo, somiglianti a una Ulger automatica e una colt 38 a tamburo.

Gino Cristofori, Renato Alessandria, Maurizio Lupo, Anna Maria Lupi, Carmelo Smecca e Claudio Dettori (Ferrando)

Gino Cristofori è stato fermato, interrogato alla presenza del legale di fiducia, l'avvocato Cavallo: è caduto in contraddizione e ha finito col confessare: «*Sì, la rapina l'ho fatta io*». Ha rivelato anche i nomi dei complici: sono stati fermati Claudio Dettori (sarebbe uno dei rapinatori mascherati) e Renato Alessandria, l'autista della «Giulia». Cristofori e Dettori, al momento della rapina, impugnavano le armi giocattolo. I carabinieri conoscono anche il nome del terzo complice, che viene ricercato.

Cristofori ha ammesso anche di aver ideato la rapina ai danni del medico chirurgo di Varazze Mario Ferro, via Villagrande 19, e di aver «subappaltato» il colpo a due amici, che sarebbero Carmelo Smecca e Nunzio Lupo. In due si presentarono alla porta del dottor Ferro. Si fecero aprire con uno stratagemma, legarono il medico a una sedia e misero a soqquadro l'appartamento, rubando contanti e preziosi per un milione e mezzo. Durante la rapina rincasò la moglie del dottore, ma anche lei venne legata e imbavagliata. «*Le due rapine* — dicono i carabinieri — *suscitarono molta apprensione a Varazze. Abbiamo avuto innumerevoli richieste di porto d'armi*».

Gino Cristofori avrebbe partecipato anche al colpo ai danni della «Vecchia Fattoria», un supermercato di viale Faraggiana ad Albissola Mare, per cui è già stato arrestato, sempre dai carabinieri, Alessandro Zuddas, 19 anni. A carico del Cristofori c'è anche una denuncia per estorsione: avrebbe telefonato alla titolare del «Torretti», Mamma Bagnasco Venezia, chiedendole dieci milioni. «*In cambio* — disse — *ti farò sapere chi sono i responsabili della rapina al tuo albergo*». Infine è stato denunciato a piede libero Giovanni Gelain, 68 anni, un antiquario con negozio ad Albissola Mare, corso Ferrari: aveva l'orologio rubato nell'hotel di Varazze. Dovrà rispondere di ricettazione.

Durante il colpo all'albergo di Varazze, uno dei malviventi aveva in mano una bomboletta di cloroformio, ma i complici lo convinsero a non narcotizzare il portiere: «*Lascia perdere* — dissero —, tanto non serve». I giovani fermati dai carabinieri sono però estranei alla rapina ai danni dell'orefice di Celle De Stefanis, messa a segno con la stessa tecnica (venne usato il cloroformio): le «bande allo spray» sono dunque due.

Recentemente, Gino Cristofori e Anna Maria Lupi erano stati protagonisti di una «love story»: entrambi avevano cercato di suicidarsi, a quanto sembra per dissapori nella loro unione. Cristofori si era lanciato dal ponte sul torrente Quiliano, a Zinola; la donna aveva ingerito medicinali. In entrambi i casi se l'erano cavata senza gravi conseguenze. Pochi giorni or sono Carmelo Smecca e Nunzio Lupo, con due amici, rimasero coinvolti in un pauroso incidente lungo la via Aurelia, ad Albissola: riportarono solo lievi ferite.

È d'Imperia, arrestata

Ragazza a Sanremo morde un poliziotto

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 18 febbraio.

(m. r.) Morde un poliziotto: arrestata. Al centro della vicenda Caterina Bianchi, 23 anni, residente a Imperia, via Carducci 12, che è finita alle carceri con l'accusa di oltraggio minacce e forse lesioni (non si sa ancora quali tracce abbiano lasciato i suoi denti su un dito dell'agente). Dovrà anche rispondere di porto abusivo d'arma da taglio perché in una borsa aveva un coltello a serramanico.

Tutto è successo alla stazione di Sanremo all'arrivo del treno locale da Imperia. La Bianchi, in compagnia di un amico scende direttamente sui binari, anziché usare il marciapiede. Un funzionario delle ferrovie la vede ed avverte la polizia. Accorre un agente che invita la ragazza e l'altro a risalire sul treno, poi scendere dalla parte giusta.

La Bianchi reagisce con parole oltraggiose e grida: «*Aspetta che chiamo i miei amici e ti conciamo per le feste*». A questo punto, poiché, pare, il poliziotto, le stava ammonendo agitandole l'indice davanti alla faccia («*Lei signorina vuol mettersi nei guai...*») la Bianchi ha avuto uno scatto ed ha addentato il dito.

L'agente ha urlato per il dolore, poi s'è fatto severo: per la ragazza non c'è stato scampo. E' stata portata al comando di stazione, dichiarata in arresto e poi riportata ad Imperia... ma nel settore femminile del carcere.

Caterina Bianchi

Cadibona: agricoltore derubato da teppisti

(Dal nostro corrispondente)
Altare, 18 febbraio.

(b. b.) Un agricoltore, Felice Rossi, 77 anni, residente a Quiliano, frazione Cadibona, è stato derubato da tre teppisti di 230 mila lire. I tre, tutti molto giovani, si sono presentati in casa dell'agricoltore come «*incaricati per la raccolta di fondi per costruire una chiesa*».

Per la Mammut

Ieri corteo e sciopero

(Nostro servizio particolare)
Savona, 18 febbraio.

(b. b.) Stamane gli operai della Mammut hanno scioperato per tre ore e sfilato in corteo per le vie della città. Da circa 4 mesi oltre la metà dei lavoratori Mammut, assunti dalla nuova società «Quattordici Geria» non ricevono salario. Non sono stati ammessi, infatti, alla cassa integrazione guadagni perché mancano i previsti decreti interministeriali.

Le organizzazioni sindacali esprimono preoccupazione anche per il futuro dell'azienda che, secondo gli impegni assunti dal governo, dovrebbe essere ristrutturata fino alla riassunzione di tutti i lavoratori. Nei prossimi giorni una delegazione della Mammut andrà a Roma per sollecitare la soluzione definitiva della vertenza.

Il processo a Torino, l'accusa è insubordinazione

L'agente sindacalista di Savona il 2 marzo davanti al tribunale

(Nostro servizio particolare)
Savona, 18 febbraio.

(s. ch.) Mercoledì 2 marzo il tribunale militare di Torino processerà per «*insubordinazione e disobbedienza*», Benito Burbo, 23 anni, l'agente sindacalista della squadra mobile di Savona incriminato perché avrebbe detto a un superiore, il vicebrigadiere Piras: «*Ti butto giù dalla finestra*». Burbo rischia una dura pena detentiva: per l'insubordinazione può essere condannato da uno a cinque anni, per la disobbedienza fino a un anno.

Venne arrestato il 21 giugno dell'anno scorso, il giorno dopo le elezioni, «*anche se il mandato di cattura* — dice — *risaliva al 16 dello stesso mese ed io ero regolarmente in servizio*». Benito Burbo sostiene di essere vittima di un equivoco. «*Dissi al brigadiere* — si difende — *che il rapporto che stava scrivendo era inutile, che poteva gettarlo giù dalla finestra*».

L'agente incriminato era uno dei più attivi per la costituzione a Savona del sindacato di polizia: «*Anche questo può aver influito sulla vicenda*». La federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha affidato la difesa agli avvocati Nanni Russo (dc), Piero Calabria (psi) e Luciano Germano (pci).

Dal momento dell'arresto ad oggi i problemi relativi alla disciplina nei corpi di polizia e alla loro eventuale smilitarizzazione sono maturati in un'ottica diversa: su questo conta la difesa dell'agente sorvenuta in vista del processo.

L'agente Benito Burbo

Si parla di riforma del codice militare, una proposta in tal senso porta il nome del presidente della commissione Difesa della Camera, Falco Accame, socialista, che proprio in questi giorni ha partecipato a Savona ad un incontro-dibattito sui temi più scottanti che investono la polizia.

Benito Burbo era stato rinchiuso nel carcere militare di Peschiera del Garda, è accolto quasi trionfalmente, dopo la scarcerazione, da amici e colleghi al suo arrivo alla stazione di Savona. «*Mi avevano arrestato* — ha sempre detto Burbo con amarezza — *dopo 12 ore di duro servizio e dopo tre anni di polizia senza mai un giorno di rigore*».

Diano: treno bloccato per un falso allarme

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 18 febbraio.

(b. r.) Una telefonata anonima che segnalava l'esistenza di una bomba in un vagone, ha fatto bloccare ieri mattina a Diano Marina il treno accelerato delle 8,30. Scesi i viaggiatori sono intervenuti i carabinieri che non hanno rinvenuto nulla per cui il treno ha potuto proseguire con circa 40 minuti di ritardo.

Il dott. Grollero in una lettera trovò un milione e mezzo

Alassio: il sindaco denuncia un costruttore sollecitò una licenza con una "bustarella"?

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 18 febbraio.

(r. s.) Bustarelle nel Comune di Alassio? Questa volta si è scoperto un tentativo di corruzione da parte di un costruttore alassino. La scoperta è avvenuta in seguito ad una denuncia rivolta dal sindaco della città, dott. Dino Grollero (indipendente nella lista del pci), al procuratore della Repubblica di Savona.

Secondo la denuncia, Romano Peirotto, che da tempo richiedeva lo svincolo della destinazione alberghiera dell'ex-hotel «Cesio Centrale» (che sorge in una laterale alla via Aurelia) avrebbe mandato per lettera un milione e mezzo di lire per ottenere l'autorizzazione edilizia.

E' il sindaco, sentito il parere della Commissione edilizia, a rilasciare la licenza relativa al cambiamento di destinazione di un edificio adibito ad albergo. Ciò per rispettare l'equilibrio tra insediamenti urbani e servizi, dal momento che alcune licenze edilizie erano state concesse solo in quanto si sarebbero costruite attrezzature turistico-ricettive.

Di bustarelle in Comune se n'è parlato in molte occasioni, ma questa è la prima volta che se ne viene a conoscere ufficialmente l'esistenza. Il sindaco Grollero ha voluto con la denuncia — presentata circa una settimana fa, di cui si è saputo solo questa mattina — non solo perseguire un reato, ma anche offrire una prova di moralizzazione e dare fiducia al cittadino.

Non si conosce con esattezza il contenuto della lettera col milione e mezzo allegato, ma pare che, nonostante il tono sibillino, sia stata tale da consigliare il sindaco Grollero a scrivere all'autorità giudiziaria.

Questa denuncia di tentata corruzione per il cambiamento di destinazione d'uso di un albergo, giunge proprio quando sta per essere portato in Consiglio comunale il nuovo regolamento edilizio che prevede, tra l'altro, i criteri di questo tipo di concessione. Al riguardo, all'interno della stessa maggioranza c'è stato un momento di smarrimento, tanto che su pressioni del partito repubblicano era stato rinviato a nuova data il Consiglio comunale. Ora, sulla questione, pare sia stato raggiunto un accordo.

Ad Alassio negli ultimi otto anni sono ventisette gli esercizi alberghieri (su un totale di 207) che hanno chiuso i battenti, con relativa richiesta di trasformarsi in appartamenti privati e con grave danno al patrimonio turistico cittadino e all'equilibrio economico locale.

Il sindaco Grollero

Slavo a Sanremo ferito e rapinato

Sanremo, 18 febbraio.

(r. o.) Un cittadino slavo di 36 anni, Ivan Perovich, tecnico industriale di Zagrabria, è stato aggredito e rapinato la notte scorsa da 3 teppisti che lo hanno ferito ad una mano con un coltello. L'episodio è avvenuto verso le due nei pressi del casino. Ivan Perovich stava passeggiando quando 3 ragazzi lo hanno circondato. Uno, minacciandolo con un coltello, gli ha intimato di consegnare loro il portafogli, in cui, però, vi era soltanto il passaporto.

Lo slavo ha reagito sferrando un calcio e un pugno contro il giovane che impugnava il coltello e questi lo ha ferito. Subito dopo gli aggressori sono fuggiti, mentre il Petrovich è stato soccorso da una pattuglia di agenti che lo hanno accompagnato in ospedale. La prognosi è di 15 giorni.

SAVONA — E' stato rinnovato l'accordo commerciale fra la «Morflot», la flotta dell'Unione Sovietica, e l'agenzia marittima Galleano di Mario Vagnola. Il movimento di merci da e per la Russia ha raggiunto l'anno scorso le 180 mila tonnellate.

SAVONA — Un pullman da turismo di una ditta novarese ha tamponato in via Stalingrado tre vetture. Giuseppe Tomatis e il figlio Renato, di Savona, corso Viglienzoni, sono stati medicati al San Paolo con prognosi di dieci giorni.

ECONOMICI

PRIVATO [illegible]

Ci sono guai in vista per l'approdo turistico di Sanremo

Bloccato Portosole

I lavori sono fermi da tre giorni - La ditta genovese che ha l'appalto sarebbe in difficoltà finanziarie (ha presentato domanda per un "concordato preventivo"?) - La zona portuale è presidiata dai camion delle ditte addette al trasporto dei materiali, che da tempo reclamano il pagamento delle giornate di lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 febbraio.

Il «Portosole» dell'industriale milanese Vittorio Duina, presidente del «Milan», è in grave difficoltà. Da tre giorni i lavori di costruzione dell'approdo turistico privato, che sorge nello specchio di mare antistante la passeggiata Trento e Trieste, sono sospesi. Da tre giorni una ventina di camions e mezzi meccanici (gru, escavatrici, ecc.) hanno «bloccato» la zona del porto (sono state fatte passare soltanto le ambulanze) in segno di protesta. Due camions sono stati parcheggiati proprio all'imbocco del molo principale, da poco ultimato.

Pare che tutto dipenda dal fatto che, da qualche tempo, la «Palifranki» spa di Genova, che ha l'appalto dei lavori a mare, non paga i salari ai propri operai e soprattutto non liquida le fatture dei fornitori, compresi i camionisti, impegnati nel trasporto del pietrame.

Il nuovo approdo, che potrà ospitare oltre 800 imbarcazioni dai 7 ai 90 metri, è di proprietà del «Cnis» (circolo nautico internazionale Sanremo) di Martollini e Piras e di cui è divenuto presidente e maggiore azionista Vittorio Duina. Nel dicembre scorso il «Cnis» aveva convinto i fornitori a proseguire i lavori impegnandosi a saldare i debiti per conto della «Palifranki». Ciò che ha fatto, a quanto pare, sia pure parzialmente, sino a ritirarsi completamente in questo ultimo mese.

La società «Palifranki», il cui maggiore azionista è l'ingegner Agostino Bernero, pur essendo stata una delle più impegnate del settore, si troverebbe ora in difficoltà finanziarie gravi: martedì scorso la società ha presentato al tribunale di Genova istanza di concordato preventivo. Costruttrice di Porto Cervo sulla Costa Smeralda in Sardegna, del porto di Lavagna e commissionaria per la Montedison, la «Palifranki» sarebbe caduta in crisi in seguito ad alcune imprese come il porto di Lavagna, ancora impastoiato in eccezioni di illegittimità. Pare che la società vanti nei confronti dei concessionari di questo approdo turistico crediti per alcuni miliardi di lire.

I saldi puntualmente effettuati dal «Cnis» in relazione allo stato di avanzamento dei lavori sarebbero serviti per coprire altri sospesi. A quanto ammonterebbe il credito degli operai e dei fornitori sanremesi? E' difficile dirlo. Pare che possa calcolarsi in molte centinaia di milioni. Le opere in mare del nuovo porto sanremese erano quasi completate e il blocco di questi giorni ne ha impedito l'ultimazione.

L'impegno del «Cnis» con le autorità locali è di completare i lavori non solo a mare, ma anche a terra entro il giugno prossimo. Che cosa accadrà ora? Vittorio Duina è partito proprio ieri per gli Stati Uniti. E' andato, ha detto, a trovare il figlio a Huston. Per lui ai guai del Milan si aggiungono ora anche quelli del «portosole». Recentemente ha ceduto il 30 per cento delle azioni della sua attività maggiore, la siderurgica Duina, alla lega delle cooperative, ricavandone quasi 10 miliardi in contanti.

E' probabile che il «Cnis» si rivolga ad un altro appaltatore e che i fornitori eliminino il blocco (pare sia stato minacciato, in caso contrario, l'intervento della polizia) e che quindi ai creditori della «Palifranki» non rimanga altra alternativa che tentare di rivalersi sul «Cnis» per la promessa di dicembre e, nell'eventualità negativa, accordarsi legalmente alla «Palifranki» nella sua richiesta di concordato.

L'unico dato certo di questa complicata vicenda è che la costruzione del porto — la cui progettazione è avvenuta 11 anni or sono, nel 1966, e l'inizio dei lavori nel dicembre del '74, — subirà un notevole ritardo.

Renato Olivieri

Più vivace attività del mercato dei fiori nonostante la concorrenza dei paesi terzi

L'attività di scambio nel mercato dei fiori di Sanremo, nei mesi di dicembre 1976 e gennaio 1977, ha avuto un andamento assai sostenuto, senza oscillazioni rilevanti e con prezzi medi superiori rispetto allo stesso periodo della passata stagione. Secondo i rilevamenti della direzione del mercato dei fiori, infatti, il prezzo medio unitario del garofano nel mese di dicembre 1976 è stato di lire 104,7 contro le 87,94 lire dello stesso mese del 1975. Quasi analogo aumento è stato accertato per il mese di gennaio 1977 (103,38 contro le 77,12 del mese di gennaio 1976).

Il fatto, positivo, può essere attribuito in buona parte alla massiccia domanda estera, come dimostrano i rilevamenti dell'Osservatorio delle malattie delle piante, desunti dai certificati fitopatologici rilasciati per le partite esportate, ad eccezione per quelle dirette in Austria e Svizzera. Come sempre, nella graduatoria degli acquisti su Sanremo la Repubblica Federale Tedesca occupa il primo posto seguita a grande distanza dalla Norvegia e dalla Svezia.

Nel mese di dicembre 1976 sono stati inviati in Germania 55.264 colli di garofani, di cui 32.442 a mezzo camion (per un totale di 22 milioni 811 mila steli) contro i 55.365 colli esportati nel mese di dicembre del 1975 (32 milioni 715 mila steli). L'andamento della corrente di esportazione in Germania nel mese di gennaio 1977 è ulteriormente migliorato rispetto al gennaio 1976. I colli esportati sono stati 60.803 (di cui 37.083 per camion) contro i 54.472 colli dello stesso mese del 1976, con un aumento di quasi due milioni di steli di garofani. Nel complesso, secondo i dati dell'Osservatorio, il confronto tra i due mesi presi in esame può essere così riassunto: dicembre 1976 colli 70.438, steli 28 milioni 366 mila; dicembre 1975 colli 61.537, steli 25 milioni 82 mila; gennaio 1976 colli 64.449, steli 24 milioni 665 mila; gennaio 1977 colli 72.420, steli 26 milioni 62 mila.

Un miglioramento ancora più sensibile è stato registrato nel settore della mazzetteria con 70.530 colli nel mese di gennaio 1977 (53 mila 366 nella sola Repubblica Federale Tedesca) contro i 64.364 colli nel gennaio 1976 (Repubblica Federale Tedesca 51.624). Inoltre, per questo settore si rileva il raddoppio in colli per esportazione verso la Norvegia (7208 colli gennaio 1977, 1425 colli gennaio 1976) e in Olanda (3139 contro 1771). Buona anche l'esportazione verso la vicina Francia, che ha raggiunto nel gennaio 1977 gli 8190 colli.

Al di là di questi dati occorre sottolineare alcuni fatti che certamente non possono tranquillizzare i floricoltori italiani: 1) il notevole aumento dell'offerta di rose di ogni tipo sul mercato estero provenienti dal Brasile ad opera della grossa cooperativa «Unifloro» con oltre 18 milioni di steli; 2) i massicci arrivi in Germania di garofani del Kenia i quali, anche se di qualità mediocre, vengono collocati con una certa facilità anche grazie alla perfetta organizzazione commerciale che fa capo alla Kenia Flower Srl le cui azioni sono per il 51 per cento di proprietà dei produttori del Kenia e il 49 per cento di un grosso importatore tedesco; 3) le compere di margherite coltivate in Tunisia che vengono collocate a prezzi bassissimi.

Questi interventi, unitamente a quelli di Israele e della Colombia, hanno messo in allarme gli ambienti interessati olandesi, i quali, denunciando una perturbazione del mercato nell'area europea, si propongono in una prossima riunione che avverrà a Bruxelles di richiedere alla Cee l'applicazione delle norme di salvaguardia previste dal trattato di Roma, al fine di eliminare totalmente i danni provocati dalla direttiva riguardante la liberalizzazione delle importazioni di fiori dai paesi terzi.

Aldo Sarchi

Un'abitazione è stata sgomberata, paura tra gli abitanti

Due frane incombono su Calice in pericolo strade e caseggiati

La situazione più allarmante è in località Case Ciri - L'altro smottamento a Campogrande, nella discarica creata per l'autostrada - Minacciata la via del Melogno

(Dal nostro corrispondente)
Calice Ligure, 18 febbraio.

Due frane di vaste proporzioni minacciano l'abitato di Calice Ligure. Una casa è già stata fatta sgomberare, ma c'è pericolo anche per le colture e per le strade provinciali Finale-Calice-Rialto e Calice-Carbuta-Melogno. La situazione più allarmante è quella di località Case Ciri. Iniziato cinque anni fa, lo smottamento interessa un paio di ettari di terreno agricolo ricoperto di uliveti e si è aggravato dopo le recenti piogge. Il movimento franoso ha lesionato le fondamenta di un caseggiato che la famiglia Oliveri è stata costretta ad abbandonare per misura precauzionale.

Calice Ligure. Il sindaco Luigi Bianchi e il vice Carlo Steria

L'intera borgata, però, è minacciata. Cedimenti del suolo si sono verificati lungo la rotabile per Carbuta ed anche le condutture dell'acquedotto rischiano di saltare. «Per eseguire i primi lavori di pronto intervento occorrono 60 milioni di lire — osserva il sindaco, geom. Luigi Bianchi —. *Il comune di Calice non possiede questa somma. Abbiamo chiesto un contributo alla Regione Liguria, ma non ci ha nemmeno risposto*». Il problema è stato affrontato dal consiglio comunale, che all'unanimità ha approvato un documento con il quale sollecita provvedimenti sia alla Regione che all'amministrazione provinciale di Savona.

L'altro smottamento si è verificato a Campogrande. La discarica di terra in località Garassini, ai confini con Finale Ligure, creata dall'impresa Pedussi durante la costruzione dell'autostrada dei fiori, sta lentamente scivolando verso il basso ed incombe su mezza dozzina di abitazioni e sulla strada provinciale Finale-Calice. La situazione è peggiorata negli ultimi tempi per l'apertura di profonde fenditure.

«E' a repentaglio la stabilità dell'intera zona perché il carico del materiale è superiore a quello che può sostenere il suolo sottostante, già instabile dal 1960», afferma il vice sindaco, geom. Carlo Steria. Anche in questo caso è intervenuto il consiglio comunale. Prima, d'accordo con quello di Finale, ha chiesto il blocco dello svincolo delle cauzioni depositate dall'Autofiori (circa 300 milioni di lire). Adesso ha deciso di affidare ad un tecnico una perizia («*perché — rileva Steria — si ritiene che siano state intaccate molte falde acquifere sotterranee*») allo scopo anche di constatare il reale grado di pericolo e di indicare quali opere siano necessarie. Il provvedimento è stato adottato per tutelare il Comune di Calice nella complessa vertenza giudiziaria legata al fallimento della ditta Pedussi. «*Vogliamo che le responsabilità siano individuate con chiarezza*» spiega il sindaco.

I primi cedimenti della discarica erano stati segnalati già nel 1966. L'impresa Pedussi era stata diffidata a sospendere la discarica e a prendere gli opportuni provvedimenti per consolidare il terreno, ed anche il Genio Civile aveva consigliato di scaricare il materiale in mare. «*Ma la Pedussi si è sempre opposta affermando che non c'era pericolo e che la situazione era sotto controllo*» conclude Steria.

Peggiora di giorno in giorno la situazione del territorio di Toro San Giacomo, interessato da ben tredici frane a causa del maltempo. Lungo le principali strade della zona sono segnalati nuovi smottamenti, mentre a Bardino Vecchio la borgata Folchi è tuttora isolata. Secondo una perizia dei tecnici comunali per ripristinare i danni e scongiurare nuovi pericoli occorrono 50 milioni di lire.

Il comune ha chiesto un contributo straordinario alla Regione Liguria, che ha già ottenuto il parere favorevole dalla commissione provinciale per le opere pubbliche. «*Anche se l'assessorato regionale ai Lavori pubblici ci venisse incontro* — osserva il sindaco, dott. Lino Accame — *il comune di Toro dovrebbe accollarsi un onere di 16 milioni di lire, e questo, oltre a creare difficoltà enormi di reperimento, impedirà ogni altro intervento di manutenzione alle strade comunali e provocherà una sensibile riduzione delle spese previste a bilancio*».

s. d.

Imperia: femministe chiedono consultorio

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 18 febbraio.

(b. v.) Il collettivo femminista autonomo di via Ospedale ha inviato al Comune una richiesta affinché sia istituito ad Imperia un consultorio familiare: «*Tale consultorio* — ha scritto il collettivo — *è previsto dalle leggi, nazionale e regionale e per esso il comune ha stanziato da un anno in bilancio cinque milioni*».

Il «collettivo» ha deciso che aprirà un consultorio privato «*se entro pochi giorni nessuno assumerà una chiara posizione ed una iniziativa concreta*».

Il «Rotaract Club», che accoglie i giovani del Rotary, ha organizzato per domani alle 17, nei locali del Banco di Imperia, un incontro sul tema «Contraccettivi, come, quando, perché». Interverranno vari studiosi del problema.

E' stata ricostruita dal p.m. di Savona la fine della ragazza di Albenga

Fu assassinata sull'auto con il fidanzato perché aveva riconosciuto i 2 "killers„

(Nostro servizio particolare)
Savona, 18 febbraio.

(s. ch.) Il pubblico ministero, Camillo Boccia, ha chiesto al giudice istruttore Renato Acquarone di rinviare a giudizio, per duplice omicidio aggravato, Luigi De Rosa, 28 anni, abitante a Pietra Ligure, via Oberdan 53, e Fedele La Rocca, anch'egli di 28 anni e residente a Pietra Ligure, in piazza Vittoria 11. Secondo l'accusa, sarebbero i «killers» che, nella notte tra il 6 e 7 settembre scorso, uccisero a colpi di fucile Lorenzino Bianchi, 26 anni, di Solva d'Alassio, e la fidanzata Antonietta Signorile, 16 anni, abitante ad Albenga in via Nazario Sauro 27. Il p.m. ha trasmesso oggi le sue osservazioni al giudice istruttore, che dovrebbe procedere nei prossimi giorni al rinvio a giudizio.

Luigi De Rosa e Fedele La Rocca, rinviati a giudizio

Il dottor Boccia ricostruisce il duplice omicidio secondo la versione dell'accusa. Al «dancing Il castello» di Pietra Ligure c'è una lite fra una delle vittime, appunto il Bianchi, e due persone, che sarebbero De Rosa e La Rocca. Poco più tardi, sotto casa sua, Laura Cirillo, madre di Antonietta Signorile, vede De Rosa scendere dalla sua «500» color aragosta e salire su di una «124» assieme al Bianchi, alla figlia e a un quarto individuo, che sarebbe Fedele La Rocca.

Nella notte, tra le 2 e le 2,30, ci fu il duplice omicidio. Bianchi e la fidanzata furono sfigurati, in località Leonetta di Albenga, sulla «124», a colpi di fucile. I cadaveri vennero ritrovati da un floricoltore del luogo, Antonio Pizzo. Il primo ad essere arrestato, dalla polizia, fu La Rocca. Un teste, Orazio Pastari, ha detto al giudice di aver visto, quella sera, mentre si trovava con due amici, Gabriele Perrini e Diego Malavaba, il La Rocca per la strada: aveva in mano un involucro di plastica, «in cui doveva essere custodito un fucile».

Luigi De Rosa scappò dapprima a Napoli e venne catturato, dopo poco più di tre mesi di latitanza, dai carabinieri del capitano Riccio a Sirmione sul Garda. Viveva in una lussuosa villa assieme a una bella amica, che faceva l'entraineuse e probabilmente gli forniva i mezzi per pagarsi la latitanza. Quella sera si era permesso il lusso di perdere settecentomila lire alle carte.

L'irruzione degli uomini del nucleo investigativo di Savona non lasciò scampo al De Rosa. Il ricercato cercò di farsi passare per un altro: «*Son Pasquale Guarino, faccio il commerciante a Napoli*». Ma il capitano Riccio lo conosceva bene. Allora De Rosa disse: «*E' va bene, sono io, ma con la storia dei due morti non c'entro. Sono innocente*». Anche La Rocca ha sempre sostenuto di essere estraneo ai fatti.

Secondo il dottor Boccia, Lorenzo Bianchi fu ucciso per un regolamento di conti, mentre la fidanzata sedicenne venne eliminata perché aveva visto tutto e sarebbe stata quindi un testimone estremamente pericoloso.

Il p.m. ha invece chiesto che venga assolto, «*perché il fatto non sussiste*», il sarto di Albenga, Michele Annunziata, 30 anni, arrestato come teste reticente. L'uomo avrebbe chiarito infatti le contraddizioni in cui era caduto durante l'interrogatorio. Anche il Sarto era stato chiamato in causa come teste sul particolare dell'arrivo di De Rosa, con la 500 aragosta, sotto casa della Signorile, la sera del delitto.

Indumento insanguinato

I ladri fuggono uno si ferisce?

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 febbraio.

(r. o.) I carabinieri stanno indagando sul ritrovamento nei pressi del bar «Piccadilly», in via delle Rose ad Ospedaletti, di un lenzuolo e di un asciugamano intrisi di sangue, abbandonati in una aiuola. Pare che l'episodio sia da mettere in relazione ad un furto avvenuto poche ore prima in un appartamento della stessa via delle Rose.

Alcuni abitanti del condominio hanno sentito rumori sospetti ed hanno avvertito i carabinieri. I ladri erano all'opera e quando si sono accorti dell'arrivo della pattuglia sono fuggiti lanciandosi nel vuoto dal primo piano dello stabile dopo aver infranto un'ampia vetrata. Gli inquirenti ritengono che un ladro si sia ferito nel salto e che il lenzuolo ritrovato gli sia servito per tamponare il sangue.

A Dego e Piana Crixia

Revocate due riserve erano senza guardie

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 18 febbraio.

(n. a.) Il comitato provinciale caccia di Savona, presieduto da Carlo Camino, ha revocato con anticipo le concessioni relative a due grosse riserve di caccia: la «Madonna dell'Assunta», a Dego, di Stefano Satragno, e la «Piana Crixia», nel comune omonimo, di Sergio Sugliano. I territori che hanno, complessivamente, un'estensione di circa 3600 ettari, sono stati trasformati provvisoriamente in zone rifugio, con l'impegno di destinarli a zone di ripopolamento e cattura.

I due provvedimenti sono stati presi perché i concessionari non avevano ottemperato a quanto prescritto nei decreti di concessione, che imponevano loro di mantenere in servizio continuo tre guardie giurate per la sorveglianza delle rispettive riserve. Già lo scorso anno era stata revocata la riserva di Cosseria, ora utilizzata per la produzione di selvaggina, per cui si ritiene che anche le due riserve ancora in piedi, quelle di Mioglia e di San Massimo, sopra Piana, alla loro scadenza non saranno più rinnovate.

Questi provvedimenti rientrano in un piano di ristrutturazione del settore caccia ai fini della protezione della selvaggina e dell'esercizio venatorio. La rarefazione del selvatici di cattura, l'aumento dei costi per l'acquisto dei capi da «lanciare» nel territorio di libera caccia, spingono verso una migliore utilizzazione delle risorse locali ed una maggiore produzione di selvaggina. A tal fine stanno sorgendo anche nel territorio savonese, le prime zone di produzione autogestite.

Contro la Rivarolese

Oggi anticipo per la Sanremese

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 18 febbraio.

(b. m.) Ceci von Mayer, alla ricerca della ricetta giusta per far funzionare la Sanremese, punta sui giovani. Domani pomeriggio alle 15, allo stadio genovese di Borzoli si giocherà l'anticipo contro la Rivarolese.

Rientreranno in squadra lo stopper Ventrella e forse la mezz'ala Fontana, che quest'anno si è limitato a fare da primattore nella formazione «Beretti». Fontana è in ballottaggio con Chiari ed è probabile che l'ex imperiese gli ceda il posto. Cipelli, invece, rimane in dubbio: Von Mayer crede in lui, ma non riesce a spiegarsi le ragioni della sua pessima condizione. In attacco pochi dubbi: bloccato nuovamente Migliorati, in campo dovrebbero andare Scaburri e Corbellini, con Furlanis in panchina.

A Rivarolo i sanremesi troveranno un campo difficile ed una squadra con il dente avvelenato per il pesante rovescio (0-5) subito domenica scorsa ad Omegna. Anche i biancoazzurri di Von Mayer, però, hanno dei motivi di rivincita: all'andata, infatti, la Rivarolese — che in classifica è a 22 punti alla pari proprio della Sanremese — vinse a Sanremo (1-0) dando il primo serio colpo di grazia alle ambizioni di primato della squadra di Bodi.

Un esponente dc accusa gli esaminatori

Com'è difficile per il San Paolo avere un segretario generale

Savona, 18 febbraio.

(b. b.) Il concorso per segretario generale dell'ospedale San Paolo suscita ancora polemiche. Dopo le dimissioni del dottor Carnevali, la cui assunzione era stata impedita dal comitato di controllo, l'incarico di segretario generale temporaneo è stato conferito al dottor Alfredo Melli, proveniente da Reggio Emilia, primo della graduatoria formulata dall'apposita commissione dell'ente ospedaliero. Proprio sui criteri di valutazione adottati dalla commissione vi è un netto dissenso fra democristiani e i rappresentanti delle forze di sinistra. Se ne è fatto portavoce il dottor Paolo Moretti che definisce tali criteri «*non perfettamente corrispondenti alla legittimità*».

Sembra che i candidati con possibilità di successo fossero il vincitore del concorso e il dottor Vincenzo Inglese, secondo in graduatoria, distanziato di poco più di un punto. Gli altri tre concorrenti erano nettamente inferiori.

Vi è stato un influsso determinante, di natura politica, nella formulazione della graduatoria? «*Questo non posso affermarlo* — dice il dottor Moretti —; *era comunque mio dovere far rilevare che alcuni criteri di giudizio sono abnormi. Se qualche concorrente si ritiene danneggiato avrà così un buon appiglio per un eventuale ricorso*».

A favore della graduatoria formulata dalla commissione esaminatrice hanno votato comunisti, socialisti e la rappresentante del pri: sette voti contro i due dei rappresentanti della dc (Renato Frascherelli e il dottor Moretti), nel consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Nel bando di concorso si richiedeva il certificato di laurea senza la votazione conseguita. Il vincitore del concorso ha presentato la votazione, il dottor Inglese invece non l'ha fatto. «*Poiché si è deciso di valutare il voto conseguito al momento della laurea, senza che di questo elemento fosse stata fatta menzione nell'avviso pubblico, per mettere tutti i concorrenti sullo stesso piano di valutazione, la commissione avrebbe dovuto richiedere agli stessi una documentazione da cui risultasse la votazione conseguita* — ha sostenuto Moretti —. *Inoltre ritengo che vi sia stata una valutazione per eccesso di titoli in merito alla carriera precedente di alcuni concorrenti*».

Le «osservazioni» dell'esponente democristiano sono contestate nella relativa delibera approvata. «*L'attribuzione dei punteggi* — vi si legge — *risulta corretta e conforme ai criteri determinati dalla commissione*».

SAVONA — Oggi alle 15, al teatro Chiabrera, avrà luogo una manifestazione antifascista nella ricorrenza del 30° anniversario della promulgazione delle leggi speciali fasciste. Ai perseguitati politici savonesi o ai loro familiari l'Anppia consegnerà una medaglia ricordo ed un attestato. Alla manifestazione parteciperà il sen. Umberto Terracini.

Improvviso black-out per un guasto durante l'altra notte

Albenga: manca l'energia nell'ospedale e rischiano la vita cinque emodializzati

Albenga, 18 febbraio.

«Black-out» l'altra notte all'ospedale S. Maria di Misericordia di Albenga con tutti i servizi bloccati: l'attività si è paralizzata completamente anche a causa di un secondo guasto al gruppo elettrogeno di emergenza. Il direttore sanitario dott. Guido Rassfana ha detto: «Abbiamo vissuto istanti di panico, soprattutto per i pazienti che erano sottoposti al rene artificiale.

Il centro dialisi è il secondo della regione dopo Genova, lavora senza sosta con tredici malati per turno. Fortunatamente i nostri tecnici sono riusciti a riattivare temporaneamente il gruppo elettrogeno ed i cinque pazienti più gravi hanno potuto riprendere il trattamento». L'apparato elettrogeno dell'ospedale ingauno è ormai insufficiente alle esigenze di tutti i reparti e servizi; uno più potente è già stato ordinato ma non è ancora disponibile.

Stamane comunque l'attività ospedaliera è rimasta ferma: sale operatorie inattive, si è dovuto provvedere a soluzioni di emergenza per conservare il plasma sanguigno ed i vaccini della farmacia, ai rubinetti dei piani alti non arriva l'acqua perché le pompe non funzionano. La normalità è tornata nel pomeriggio verso le 16, quando una squadra dell'Enel ha riparato il guasto.

Il gravissimo inconveniente si è verificato verso le 0,30; il medico di guardia dott. Vittorio Cichero ha raccontato: «*Si sono uditi due scoppi violenti come fossero state bombe. Era saltato il cavo di alimentazione creando una situazione drammatica*». Il guasto ha provocato la caduta dell'energia in una parte dell'abitato cittadino.

Due operai dell'Enel sono intervenuti immediatamente, ma non sono stati in grado di provvedere alla riparazione: i lavori sono iniziati soltanto alle 8 del mattino. «*Non è possibile* — hanno commentato in molti — *che l'Enel non disponga di squadre di pronto intervento in grado di provvedere subito ai lavori più urgenti, specialmente in certe situazioni*».

Interpellato in proposito l'ing. Franco Masiani, direttore della zona Enel di Albenga ha detto: «*Purtroppo si è trattato del guasto più grave che potesse verificarsi e che richiedeva per la riparazione una tecnica accurata. Il perito Sbarbaro, intervenuto questa notte a constatare l'accaduto, ha fatto presente che era possibile una riparazione sommaria ma col rischio che un corto circuito potesse ripetersi causando danni ancora maggiori. Si è preferito giustamente, da parte del personale ospedaliero, affrontare la notte con il gruppo elettrogeno e nessuno poteva prevedere che si guastasse*». **g. m.**

Spettacoli oggi

GENOVA

AMBASSADOR: La stanza del vescovo. AMERA: La piuma che segna. ARISTON: L'ultima volta della pagella. ASTOR: Anima persa. AUGUSTUS: Inquirio. EDEN: La gang della spider rossa. GIOIELLO: Amore in tre dimensioni. GRATTACIELO: Genova a mano armata. LUX: Carrie, lo sguardo di Satana. NUOVO PALAZZO: La gang della spider rossa. OLIMPIA: Cielo di piombo ispettore Callaghan. [illegible]

CAMOGLI - ODEON: Buffalo Bill. RECCO - ANNA: Mister Klein.

SAVONA

DIANA: 2002 la seconda Odissea. ELDORADO: Le piume che scotta. ARS: Good bye Bruce Lee. ASTOR: La lunga notte di Entebbe. OLIMPIA: Chiuse se le lardi ancora. FOLLY: Lager sadis. LUX: Piamma sposa. SALESIANI: Mezzogiorno e mezzo di fuoco. [illegible]

ALBENGA - ASTOR: La fuga di Logan. ALBISSOLA CAPO - DORIA: Bruti, sporchi e cattivi. ALBISSOLA MARE - MARCONI: Candidato all'obitorio. CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Bruciati da cocente passione. CARCARE - ITALIA. CENGIO. CERIALE - ODEON. FINALE LIGURE - VITTORIA. LOANO - PUELLI: Il libro della giungla. LOANESE: Gli ultimi giorni. MILLESIMO - ITALIA: Il cesaro dagli occhi di ghiaccio. NOLI - CRISTALLO: Emmanuelle nera. PIETRA LIGURE - COMUNALE: Bella e Marina. SPOTORNO - MIGNON: Bruce Lee contro i superman. VADO LIGURE - AMBRA: Storia segreta di un lager femminile. VALLEGGIA - VALLEGGIA. VARAZZE - TEIRO: Gli avvoltoi.

IMPERIA

[illegible] BORDIGHERA - ZENIT: I quattro dell'Ave Maria. VENTIMIGLIA - EUROPA: Pomeriggio. ARMA DI TAGGIA - CAPITOL. RIVA LIGURE - CORALLO: Le calde labbra. SANREMO - ARISTON TEATRO: La mano del diamante. [illegible]

ORFEO: Il cadavere del mio nemico. SUPERCINEMA: Il giocattolo della morte. LUX: Io sono la legge. ASTRA: Cielo di piombo ispettore Callaghan. MIGNON: Il deserno dei tartari. RITZ: Con la rabbia agli occhi.

Radio Savona Sound

Ore 7: Il mattiniere; 10: Cine club; 11: Novità cinema; 12: Cabaret; 13: Notiziario de «La Stampa-Cronache della Liguria»; 14: Programma a due; 15: Maria Grazia e Roberto con voi; 17: Sportia 1977; 19: Melody Maker; 20: Un'ora con Luca; 21: Un sabato diverso.

Telegenova

Ore 10: Videomusica: immagini e musiche e richieste; 12,45: Videogiornale: notizie, attualità e sport da Genova e dalla Liguria; 16: «Arrivano i dollari», film comico; 17,10: Documentario; 20,30: Videogiornale: notizie, attualità e sport da Genova e dalla Liguria; 21: Commedia «I manezzi pe maia 'na figgia» di Nicolò Bacigalupo; 22,10: Spettacolo «I quaderni della lanterna».

Radio Ponente

[illegible]